

Gesù riaccende la speranza

La preghiera è speranza. La preghiera aiuta e nutre la speranza. Sperare non è, lo sappiamo, un ottimismo consolatorio, per sfuggire al turbamento causato dalla realtà e dai tanti problemi, a volte davvero così severi come quelli che stiamo vivendo, ai quali non sappiamo trovare risposte e che sembrano interminabili.

La speranza non evita il male. Anzi, è speranza proprio perché si confronta con il suo nemico, la disperazione o la più gentile rassegnazione, con le conseguenze che queste portano. L'ottimismo, quando si scontra con le difficoltà, si arrende subito, ci lascia nudi, senza difese e spesso con ancora più grande amarezza.

Pasqua riaccende tutte le speranze, ci rende capaci di affrontare il presente, perché chi spera non si fa ingannare dal male, dalla sua suggestione che ci rende vittimisti e rinunciatari. Se non abbiamo speranza, quando dobbiamo affrontare un cammino ci sentiamo incerti, facilmente perduti, mentre, se sappiamo che arriveremo, resistiamo e ci aiutiamo gli uni gli altri. La Pasqua rende noi, contraddittori, peccatori e increduli come i primi discepoli, testimoni di futuro.

Gesù è la speranza e ha sempre speranza, anche nell'angoscia più grande, quando si affida alla volontà del Padre. Ha speranza e per questo parlava a tutti e per tutti, dal peccatore più perduto al fariseo più coriaceo e respingente. Suscita speranza in tanti malati che al solo nome si sentono crescere le forze.

È la speranza del disperato più grande, il ladro crocifisso con lui, che gli affida la speranza che si era riaccesa in lui. Gesù non si rassegna mai, fino all'ultimo ci aspetta e ci viene a cercare, semina con abbondanza il seme della sua parola, con una speranza esagerata, perché desidera che diamo frutti.

L'amore di Dio resiste a grandi prove, non viene meno con facilità. L'amore di Dio sopporta tutto e l'amore di Gesù si fa sentire forti soprattutto nella debolezza, proprio quando ne abbiamo bisogno. Spesso con le persone si verifica l'opposto. «Prendono spunto dalle debolezze dell'altro per volgergli le spalle. Dio direbbe: hai tante debolezze che credo tu abbia un particolare bisogno di me e ti amo in modo speciale», scriveva il cardinale Martini. Sì, Gesù è la nostra speranza. «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Matteo Zuppi)

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



7 FEBBRAIO 2021 QUINTA Domenica Tempo Ordinario n. 6

Gesù cerca tutto il mondo...



...e tutto il mondo cerca Lui

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella

casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

UN "OLTRE" CUI AFFIDARE LA NOSTRA SPERANZA

All'inizio della vita pubblica Gesù attraversa i luoghi dove più forte pulsa la vita: il lavoro (barche, reti, lago), la preghiera e le assemblee (la sinagoga), il luogo dei sentimenti e dell'affettività (la casa di Simone). Gesù, liberato un uomo dal suo spirito malato, esce dalla sinagoga e "subito", come incalzato da qualcosa, entra in casa di Simone e Andrea, dove "subito" (bella di nuovo l'urgenza, la pressione degli affetti) gli parlano della suocera con la febbre. Ospite inatteso, in una casa dove la responsabile dei servizi è malata, e l'ambiente non è pronto, non è stato preparato al meglio, probabilmente è in disordine. Grande maestro, Gesù, che non si preoccupa del disordine, di quanto di impreparato c'è in noi, di quel tanto di sporco, dell'aria un po' chiusa delle nostre vite. E anche lei, donna ormai anziana, non si vergogna di farsi vedere da un estraneo, malata e febbricitante: lui è venuto proprio per i malati. Gesù la prende per mano, la rialza, la "risuscita" e quella casa dalla vita bloccata si rianima, e la donna, senza riservarsi un tempo, "subito", senza dire «ho bisogno di un attimo, devo sistemarmi, riprendermi» (A. Guida) si mette a servire, con il verbo degli angeli nel deserto. Noi siamo abituati a pensare la nostra vita spirituale come a un qualcosa che si svolge nel salotto buono, e noi ben vestiti e ordinati davanti a Dio. Crediamo che la realtà della vita nelle altre stanze, quella banale, quotidiana, accidentata, non sia adatta per Dio. E ci sbagliamo: Dio è innamorato di normalità. Cerca la nostra vita imperfetta per diventarvi lievito e sale e mano che solleva. Questo racconto di un miracolo dimesso, non vistoso, senza commenti da parte di Gesù, ci ispira a credere che il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza. Il seguito è energia: la casa si apre, anzi si espande, diventa grande al punto di poter accogliere, a sera, davanti alla soglia, tutti i malati di Cafarnao. La città intera è riunita sulla soglia tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza. Gesù, polline di gesti e di parole, che ama porte aperte e tetti spalancati per dove entrano occhi e stelle, che ama il rischio del dolore, dell'amore, del vivere, li guarisce. Quando era ancora buio, uscì in segreto e pregava. Simone lo rincorre, lo cerca, lo trova: «cosa fai qui? Sfruttiamo il successo, Cafarnao è ai tuoi piedi». E Gesù comincia a destrutturare le attese di Pietro, le nostre illusioni: andiamo altrove! Un altrove che non sappiamo; soltanto so di non essere arrivato, di non potermi accomodare; un "oltre" che ogni giorno un po' mi seduce e un po' mi impaurisce, ma al quale torno ad affidare ogni giorno la speranza. **(Ermes Ronchi)**

Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. *Udienza 12 settembre 2018*).

Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'*Evangelium vitae*). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!". **(Conferenza episcopale Italiana)**

“Libertà e vita”: il messaggio per la giornata per la vita 2021

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato *lockdown* quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: “Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo “strumento” per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente.

Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la “casa comune”, rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone.

PREGHIERA

Ogni volta, Gesù, che arrivo a Cafarnao,
il racconto del vangelo di oggi
mi si presenta davanti
nel percorso che collega
l'antica sinagoga del primo secolo
alla piccola casa di Pietro.
E scopro la bellezza e la forza dei gesti semplici
compiuti da te quel giorno.
Tu sei venuto proprio per entrare
nelle nostre case, nei luoghi abituali
di questa nostra esistenza,
segnati dalla nostra povertà
e da tutte le nostre malattie,
da ciò che ci paralizza, ci rende infermi,
ci trattiene a letto, dalle nostre febbri
la cui origine rimane spesso ignota.
Tu sei venuto per avvicinarti a noi
a costo di sporcarti
con la nostra impurità, col nostro peccato.
E le tue intenzioni emergono subito
dal gesto che compi con naturalezza:
ci prendi per mano per farci alzare.
Non ci abbandoni ai nostri mali
ma ci afferri per salvarci,
per rimetterci in piedi,
facendoci ritrovare la nostra dignità,
le nostre forze, la nostra voglia di vivere.
È un gesto di risurrezione,
è un'offerta di amore
che ci trasforma nel profondo.
E qual è il segno di quanto è accaduto?
Che scopriamo quanto sia bello servire.

CALENDARIO INTENZIONI

7 FEBBRAIO DOMENICA

ore 8.00 secondo intenzione

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

8 FEBBRAIO LUNEDI'

ore 18.30 def. fam. Luise e Leorin padre Mauro e Lucia

9 FEBBRAIO MARTEDI'

ore 18.30 secondo intenzione offerente

10 FEBBRAIO MERCOLEDI'

ore 18.30 secondo intenzione offerente

11 FEBBRAIO GIOVEDI' Madonna di Lourdes

ore 18.30 def. fam. Lorenzoni

12 FEBBRAIO VENERDI'

ore 18.30 def. Bortoli Lucio

def. Ciro Filomena Maria Rosaria

13 FEBBRAIO SABATO

ore 18.30 secondo intenzione

14 FEBBRAIO DOMENICA

ore 8.00 def. Degan Salvò Gabriella e Lucia

ore 10.00 def. Businaro Tarcisio

ore 18.30 secondo intenzione

Domenica 7 febbraio

**Iniziazione cristiana per i ragazzi di 1° Media
E nel pomeriggio per ragazzi e genitori
di 5° elementare**

Domenica 14 febbraio

Incontro di Iniziazione cristiana 2° elementare

**IL CONSIGLIO PARROCCHIALE
PER LA GESTIONE ECONOMICA
HA PREPARATO UNA DETTAGLIATA RELAZIONE
DEI LAVORI DEL NUOVO IMPIANO
DI RISCALDAMENTO DELLA CHIESA
CHE TROVATE ALLEGATO
AL NOTIZIARIO DI QUESTA SETTIMANA**

**UN GRAZIE VIVISSIMO
A NOME DELLA COMUNITA'
PER IL GRANDE LAVORO SVOLTO CON
COMPETENZA E PASSIONE**

**Domenica 14 febbraio
Raccolta straordinaria
Per il nuovo impianto di riscaldamento
della Chiesa parrocchiale**

**Porgiamo le condoglianze alle famiglie
di Giorgio Zannoni e Guglielmino Fiorin**